



a pagina 2

**Visita pastorale,
tocca a Paderno**

a pagina 3

**Usura, il vescovo
scrive ai parroci**

a pagina 4

**A Palazzo Marino
i Magi del Perugino**

**PROPOSTE
della
SETTIMANA**
Canale 195 del digitale terrestre

Tra i programmi della settimana su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo:
Oggi alle 11 dal Duomo di Milano Pontificale dell'Epifania presieduto da mons. Delpini e alle 16 i Secondi Vespri Pontificali dell'Epifania e Rito dell'Omnes Patriarchae.
Lunedì 7 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a giovedì).
Martedì 8 alle 20.20 *La Chiesa nella città oggi* (anche lunedì, mercoledì e venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.
Mercoledì 9 alle 21.10 Udienza generale di papa Francesco.
Giovedì 10 alle 21.10 *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.
Venerdì 11 alle 20.30 il Santo Rosario (anche da lunedì a giovedì).
Sabato 12 alle 17.30 Santa Messa vigilante dal Duomo di Milano.
Domenica 13 alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.

Domenica 6 gennaio 2019

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - Via Antonio da Recanate 1
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax: 02.66983961
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483
sito web: www.avvenire.it email: speciali@avvenire.it
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

Oggi alle 11 in cattedrale il Pontificale della solennità dell'Epifania con i fedeli ambrosiani

«Seguiamo anche noi la stella come i sapienti»

DI ANNAMARIA BRACCINI

I Magi, la stella, la via per trovare il Signore. Liberata dal peso di un folclore da sempre incombente, la vicenda dei sapienti venuti da Oriente, parla direttamente al cuore anche di noi cristiani del Terzo millennio, smarriti, increduli, incapaci troppo spesso di alzare lo sguardo per vedere il frammento di infinito che brilla ovunque. Soprattutto nella piccolezza, come dice don Mario Antonelli, vicario episcopale per l'Educazione e la celebrazione della fede. L'arcivescovo ha scritto che «basta una stella, come fosse una fessura nelle tenebre, a far intravedere la luce che avvolge ogni cosa». Ma le persone hanno ancora voglia di un annuncio di speranza?

«L'immagine della stella mi ricorda un passaggio molto noto di Christian Bobin: "In cielo c'è una stella per ognuno di noi, sufficientemente lontana perché i nostri errori non possano mai offuscarla". La stella getta luce sulla storia personale e collettiva e, quindi, aiuta anche a illuminare le tenebre, a snidare gli errori della propria vicenda personale, a cogliere indolenziti, così come a percepire cammini ancora da osare. La stella è la stella della piccolezza di Betlemme, in cui prende carne il Figlio di Dio e, dunque, quella che raccomanda il senso della piccolezza, dove sta la dignità di ciascuno. Forse oggi è questo senso che manca, non solo al mondo con le sue tante ingordiggie, ma anche alla Chiesa».

San Paolo VI diceva: «Venite perché siete attesi». Come può declinarsi, oggi, questa necessità di andare incontro a tutti i popoli?

«La parola di Paolo VI implica una verità molto semplice: se siamo attesi, è perché siamo stati e siamo cercati; è perché c'è un chiamare di Dio che risuona dove ciascuno vive. La Chiesa se proclama semplicemente un "Venite" senza farlo precedere da un "andare", purtroppo, lascia intendere che per ascoltare la voce di Dio, si debba venir via dalla vita. Ritengo che, in Diocesi, la riflessione che si sta avviando in modo molto preciso sul Decanato abbia proprio questa ragione profonda, ossia di far risuonare in modo davvero convincente questo "Venite perché siete attesi". "Venite" che avrà un esito positivo solo a condizione che non si trascuri il tempo presente con i suoi mutamenti epocali. Per esempio, coltivando attenzione alla comunicazione digitale senza mai, per questo, perdere di vista sempre quella regola d'oro dell'evangelizzazione che è il parlare da cuore a cuore».



L'«Adorazione dei Magi» di Veronese, esposta in questo periodo al Museo diocesano

«Il Sinodo minore è stato significativamente intitolato non «Chiesa alle genti» o «delle genti», ma «dalle genti». Quali ricchezze i cristiani di etnie diverse possono portare alle nostre comunità? «Il termine "ricchezza" evoca l'immagine di quel pellegrinare appassionato dei Magi fino a Gesù e il loro offrire i doni, però mi porta anche a ricordare il testo di *Lumen gentium* 13, dove si dice che bisogna ripensare la Chiesa, come "cattolica", in quanto comunione delle Chiese e, quindi, comunione dei cristiani provenienti da etnie diverse. Ho l'impressione che attualmente, la missione sia sentita e praticata perlopiù come elargizione assistenziale di pur necessari aiuti materiali, mentre tendiamo a dimenticare che si tratta di cogliere, anzitutto, le ricchezze spirituali che i cristiani venuti da lontano offrono alla Diocesi. Si tratta di vedere questi nostri fratelli cristiani come portatori di frammenti preziosissimi della Parola di Dio e, perciò, di segni di verità e di san-



Don Antonelli

tià, che riflettono la bellezza stessa di Gesù. Soltanto tessendo trame di "buon vicinato", percorsi di un reciproco "farsi prossimo", condividendo case, mense, luoghi di lavoro, oratori, si attiva la dinamica dello scambio che fa riconoscere le ricchezze di ciascuno».

I Magi indicano una strada da percorrere. A cosa è più urgente mettere mano per ritrovare percorsi di dialogo?

«Se ci lasciamo condurre dalla musica dei giorni dell'Epifania, ritengo che una priorità vada ascritta all'invito venuto dall'arcivescovo a pensare. I Magi sono i sapienti, coloro che osservano, che indagano, e proprio in quanto capaci di questa consuetudine al pensiero, rimangono capaci di uno stupore che diventa desiderio e che li conduce a una grande gioia. I Magi mi sembrano, davvero, l'icona di quel pensiero a cui ci richiama il vescovo Mario: un pensiero che, se è tale, è aperto e fattivamente agli altri e, allora, si fa domanda e ricerca proponendo la bellezza di ogni uomo e donna».

in diretta tv e web

Le celebrazioni dell'arcivescovo in Duomo

Oggi, 6 gennaio, nella solennità dell'Epifania del Signore, l'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, presiederà alle 11 il Pontificale in Duomo. La celebrazione sarà trasmessa in diretta da Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) e www.chiesadimilano.it. Radio Mater manderà in onda l'omelia dell'arcivescovo in differita alle 20.30. Alle 16, sempre in Duomo, l'arcivescovo presiederà anche i Secondi Vespri dell'Epifania: anche in questo caso il rito sarà trasmesso in diretta da Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) e www.chiesadimilano.it.

Il corteo storico in centro e le Messe a Sant'Eustorgio

Nella parrocchia di Sant'Eustorgio a Milano, dove sono conservate le reliquie dei Magi, la particolare devozione nei loro confronti, patrimonio storico fin dal XIV secolo, si rinnova grazie al tradizionale corteo rievocativo in programma oggi, 6 gennaio, in occasione dell'Epifania. La sfilata dei Magi è uno degli eventi più amati dai milanesi, che vi assistono disponendosi lungo tutto il percorso. Particolarmente entusiasti sono i bambini che gioiscono alla vista degli elaborati costumi dei figuranti e degli animali che fanno parte del corteo. Questo il programma: alle 11.15 ritrovo dei gruppi partecipanti in piazza Duomo; alle 11.20 solenne benedizione del corteo; alle 11.30 partenza per il seguente itinerario: via Torino, Colonne di San Lorenzo, corso di Porta Ticinese, piazza Sant'Eustorgio; alle 12.15 sosta alla basilica di San Lorenzo per l'evocazione

La partenza alle 11.30 L'arrivo con l'offerta dei doni al presepe vivente

dell'incontro dei Magi con Erode; alle 12.30 partenza da San Lorenzo. Nel frattempo in Basilica alle 10.30 è prevista l'accoglienza ad autorità e invitati. Alle 11 il Pontificale, alla presenza di autorità civili ed ecclesiastiche. Alle 12.30 l'accoglienza sulla piazza al corteo. Alle 12.40 l'arrivo, l'offerta dei doni al presepe vivente, i discorsi delle autorità cittadine, con conclusione della manifestazione prevista alle 13. Presenti numerose autorità in rappresentanza della Giunta comunale e dei Consigli comunali e regionale e gruppi folcloristici. I costumi d'epoca per il corteo dei Magi sono forniti dalla Casa d'arte Fiore. A conclusione delle solenni celebrazioni dell'Epifania, alle 17 Messa vespertina celebrata da monsignor Luca Bressan, vicario episcopale per la cultura, città, missioni e lavoro sociale. Saranno esposte le reliquie dei Magi.

Corsa dei tre Re a Brugherio, gemellaggio con Colonia

Novità di quest'anno delle iniziative e celebrazioni della Comunità pastorale «Epifania del Signore» di Brugherio, in occasione dell'Epifania, è la corsa podistica non competitiva «Dei Tre Re», organizzata in collaborazione con le associazioni sportive del territorio e che si è svolta ieri. I due tracciati hanno toccato tutte le parrocchie cittadine. Sempre ieri la Messa vigilante è stata presieduta da un vescovo ausiliare del Duomo di Colonia per rinsaldare il gemellaggio spirituale con la città tedesca, che con Brugherio e Milano (basilica di Sant'Eustorgio) conserva reliquie dei Tre Re.

Oggi, 6 gennaio, alle 15.30, si formerà il corteo dei Magi, preceduto dalla cometa animata formata dai bambini. Lungo il cammino si effettueranno soste scandite dal commento al dipinto «L'adorazione dei Magi» di Gentile da Fabriano (1423, Uffizi). La processione raggiungerà la chiesa di San Bartolomeo dove i fedeli potranno rendere omaggio alle reliquie esposte per l'occasione, «bassai i umitti» (espressione dialettale che da secoli sottintende l'usanza di mandare devotamente tre baci verso il reliquiario) e ammirare la proiezione della gigantografia dell'opera di Gentile da Fabriano.



Una sfilata degli anni scorsi (foto Ramona Fazzini)

A Premana la tradizione religiosa si fonde col folclore

DI GEROLAMO FAZZINI

«**N**oi siamo i tre Re / venuti dall'Oriente / ad adorar Gesù». Ieri, la sera della vigilia dell'Epifania, a Premana - piccolo paese all'incrocio fra la Valsassina e la Valvarrone, a 40 chilometri da Lecco - sono tornate a risuonare le note struggenti della «Cantata per i personaggi rappresentati li tre Re Maggi»: un'aria popolare composta nel Settecento da don Giuseppe Maria Isotta e diventata uno dei «canti della Stella» più noti. Ancora una volta, come da immemorabile tempo, per le vie della «capitale italiana delle forbici» (a

Premana, su un totale di 2.200 abitanti, sono attive un centinaio di aziende produttrici di articoli da taglio, quasi tutte a carattere familiare) i Re Magi in sella ai cavalli hanno sfilato, avvolti nei costumi tradizionali e truccati come si conviene. Secondo un'antica e consolidata usanza, di anno in anno sono tre giovani, scelti fra i coscritti di leva, a vestire i panni dei saggi di Oriente (Melchiorre, Baldassarre e Gaspare); ad essi spetta il compito di intonare il canto e guidare il corteo che, a passo d'uomo, mescolando paesani e turisti, si muove, per le strette vie del paese, dietro la stella cometa illuminata e issata su un'asta di

Ieri la sfilata nel piccolo paese all'incrocio fra la Valsassina e la Valvarrone. Dove ogni anno risuona un canto caratteristico

legno. Partendo dal Museo etnografico (un gioiellino di cui Premana va legittimamente fiera), il percorso si snoda toccando la scuola materna, la Casa «Madonna della neve», che ospita alcuni anziani del paese, il centro storico con le sue caratteristiche viuzze, il municipio, la chiesa dell'Immacolata, la casa

parrocchiale, per poi arrivare nella piazza della chiesa. Là è allestita la capanna e il presepe vivente e lì i Magi si inginocchiano, consegnando i doni al Bambino Gesù. Il canto dei «Tre Re» non è patrimonio esclusivo di Premana (è attestato, infatti, anche in altre località alpine), ma forse in nessun altro luogo come qui impressiona la corralità della risposta popolare e la passione per il bel canto, uno dei segni distintivi di Premana: un paese dove fortissimo rimane il tessuto associativo, un paese ancora molto geloso delle sue tradizioni, tant'è che ancora oggi, in occasione dei matrimoni, capita che venga rispolverato

l'antico abito femminile da cerimonia. Come tante tradizioni religiose che, col tempo, si sono via via colorate di folclore, anche nel caso dei «Tre Re» di Premana il sacro e il profano, la devozione e il vin brulé convivono lungo il tortuoso cammino dei Magi per le strade del paese. Ma rimane intatta la magia di un'antica aria natalizia che, nella sua semplicità, ben esprime i sentimenti con i quali il popolo dei credenti vive la chiusura del tempo natalizio: «Or noi ce n'andiam / ai nostri paesi / da cui venuti siam / Ma qui ci resta il cuore / in mano al Signore / in mano a Maria / e al Bambinello Gesù».